



FONDAZIONE IOM

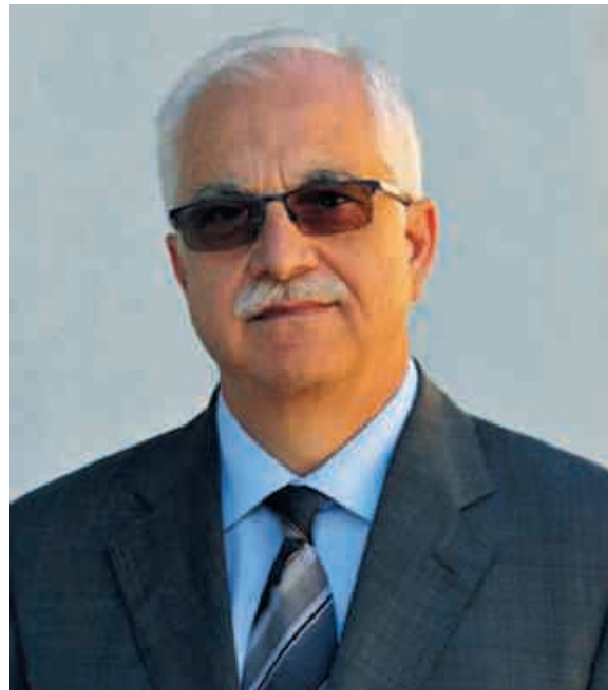
Due corsi di formazione in ambito oncologico

Grazie al patrocinio oneroso di Fondazione Iom, sono stati organizzati due corsi di formazione in ambito oncologico, che dureranno tutto l'anno, fino al mese di dicembre, e che prevedono il coinvolgimento multidisciplinare degli specialisti sulla discussione di casi clinici.

Il primo evento formativo, che si ripete per il quinto anno, dal titolo meeting casi clinici 2021 esperienze cliniche in ambito oncologico con approccio multidisciplinare sarà moderato dai dott.ri Giorgio Gianone (direttore chirurgia oncologica Iom) e Dario Giuffrida (direttore oncologia medica e direttore del dipartimento oncologico Iom), il secondo sarà focalizzato sulla senologia coinvolgendo tutte le figure dell'equipe e sarà moderato dai dott. Giacomo Fisichella, direttore senologia Iom, Paolo Fontana, coordinatore clinico, e Mario Mesiti, chirurgo senologo.

Entrambi gli eventi prevedono incontri settimanali durante i quali i partecipanti a turno presenteranno dei casi clinici e discuteranno, ognuno per quanto concerne la propria specializzazione e in base alla propria esperienza, per confrontarsi sulle possibili soluzioni terapeutiche.

Inoltre si discuterà di procedure, protocolli, linee guide, verranno approfondite tematiche inerenti le ultime novità del settore. Gli eventi rappresentano un'importante occasione per approfondire i percorsi diagnostico-assistenziali, acquisire maggiori informazioni e competenze sulle varie patologie oncologiche e sull'applicazione delle linee guida nella pratica clinica, ma soprattutto un'importante occasione di confronto ed interazione multidisciplinare sulle esperienze cliniche per condividere le decisioni cliniche e fornire al paziente una presa in carico globale e coordinata lungo tutto il percorso di cura.



Sandro La Vignera e Aldo Eugenio Calogero (Endocrinologia del Policlinico Rodolico dell'Università di Catania)

Diabete mellito, cura farmacologica migliora la funzione testicolare

► Gli endocrinologi del Policlinico suggeriscono nuovi scenari terapeutici

I farmaci ipoglicemizzanti di nuova generazione, impiegati nella cura farmacologica del diabete mellito migliorerebbero la funzione testicolare. Lo rivela un recente editoriale - dal titolo "Is there a role for glucagon-like peptide-1 receptor agonists in the treatment of male infertility?" - pubblicato sulla rivista Internazionale "Andrology", organo ufficiale di European Academy of Andrology, a firma dei docenti e ricercatori endocrinologi Sandro La Vignera, Rosita Angela

Condorelli, Rossella Cannarella e Aldo Eugenio Calogero del Policlinico "Rodolico" dell'Università di Catania in collaborazione con il prof. Antonio Aversa ed Emanuela Greco dell'Università di Catanzaro.

«Lo studio - spiegano i ricercatori - illustra i meccanismi attraverso cui farmaci ipoglicemizzanti denominati "Analoghi del GLP-1" impiegati per la cura del diabete mellito tipo 2 influenzano positivamente la funzione delle cellule di Sertoli, deputate al controllo della spermatogenesi, e in misura minore quella delle cellule di Leydig, coinvolte nella biosintesi del testosterone».

«Sembrirebbe, inoltre, che tali farmaci siano capaci di influenzare il metabolismo degli spermatozoi, migliorandone la motilità».

«Queste evidenze aprono scenari nuovi relativi alla gestione farmacologica del diabete mellito associato ad alterazioni della funzione testicolare», spiega il prof. La Vignera. «Da

qualche anno osserviamo la crescente frequenza di un fenomeno clinico che prende il nome di ipogonadismo metabolico, una condizione caratterizzata dalla reciproca influenza negativa tra le patologie metaboliche come obesità, insulino-resistenza, diabete mellito e la funzione testicolare. Nello specifico se da un lato l'obesità e il diabete mellito sono in grado di causare l'ipogonadismo, condizionando a sua volta ridotti livelli di testosterone, dall'altro lato sembra anche che la resistenza all'insulina renda meno efficiente la spermatogenesi. Pertanto la gestione dell'alterazione metabolica del paziente diabetico potrebbe avere risvolti importanti sulla fertilità maschile».

«Andiamo sempre più verso una medicina personalizzata nell'ambito della quale i processi di differenziazione delle caratteristiche morfologiche e funzionali del paziente da trattare assume un ruolo fondamentale», aggiunge La Vignera.

FUMETTI E SALUTE

Influenza e Covid-19 una stagione di consigli

«Una Stagione di Consigli, per essere al tuo fianco quando serve»: è così che Bayer ha deciso di aprire una conversazione su buone pratiche per rimanere in salute, parlando di raffreddori, influenze, Covid-19 e attualità.

La campagna si pone infatti l'obiettivo di creare consapevolezza sui temi influenzali e sui problemi legati al Covid, e non solo grazie a una originale serie di 5 fumetti in cui riconosciamo tra i protagonisti una tipica famiglia italiana, composta da mamma, papà e due figli, e Sally. Proprio quest'ultima sarà la mascotte della campagna in grado di rispondere con semplicità e immediatezza ad alcuni dubbi sulla nostra salute.

L'iniziativa vive sulla pagina Facebook Una Stagione di Consigli e sul profilo Instagram di BayerItalia. Su entrambe le piattaforme saranno presentati da oggi e per le prossime settimane, gli argomenti di conversazione dei membri della famiglia e il punto di vista di Sally, fidata consigliera.

Dagli schizzi dei fumetti si arriverà alla pagina web della campagna, fil rouge tra i canali di comunicazione. Qui una serie di approfondimenti sviluppati da Bayer in collaborazione con il prof. Fabrizio Pregliasco, virologo Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario Irccs Galeazzi, aiuteranno i lettori a chiarire i temi, sfatare miti e navigare tra le informazioni sulla pandemia. Il supporto di Sally sarà essenziale per risolvere dubbi e offrire risposte: cosa succede al nostro corpo quando entriamo in contatto con un virus o un batterio? Come mai presentiamo determinati sintomi? Ma anche: quali sono gli accorgimenti che dobbiamo mettere in pratica per riprenderci dai sintomi post Covid? Come abbiamo affrontato le pandemie del passato, riusciremo a limitare il virus con queste stesse misure?

Il progetto approfondisce le questioni e i quesiti che gli italiani affrontano ormai quotidianamente, trasformando i fumetti di Una Stagione di Consigli in una vera e propria campagna educativa aperta a tutti.

L'ADVISORY BOARD OCULISTICO

► Le difficoltà nell'accesso alle cure ordinarie e agli interventi

Un tavolo permanente in Sicilia con i vertici delle società scientifiche di oftalmologia per affrontare le difficoltà causate dal Covid che hanno costretto a tralasciare le cure ordinarie, con vari disagi per i pazienti. A chiederlo è l'Advisory Board di oftalmologia costituito da Senior Italia FederAnziani che ha messo a confronto le società scientifiche di ambito oftalmologico (Aiccer, Aimo, Givve, Sot, Sou), il sindacato unitario dei medici ambulatoriali italiani (Sumai Assoprof), i pazienti e la capo di gabinetto dell'assessorato alla Salute della Regione Siciliana, Angela Antinoro. Come nelle altre regioni italiane anche in Sicilia il

Oftalmologia in Sicilia, chiesto un tavolo regionale permanente con comunità scientifica e pazienti per affrontare l'emergenza

Covid ha causato difficoltà per i pazienti nell'accesso alle cure ordinarie e agli interventi, provocate dal blocco di tutte le attività considerate non indifferibili durante il lockdown e dalla difficile ripartenza nei mesi successivi, durante i quali il sistema sanitario regionale si è trovato a dover smaltire un numero elevato di prestazioni arretrate.

Le criticità hanno riguardato anche la presa in carico delle patologie oftalmologiche. Da qui l'incontro tra il Board della federazione della terza età e la Regione, e la conseguente richiesta di attivazione di un tavolo che metta permanentemente a confronto i tecnici per proporre soluzioni migliorative per il sistema. A partire dal periodo del lockdown, cominciato a marzo 2020, l'assistenza

sanitaria negli ospedali è stata rivolta a espandere quei reparti come Malattie Infettive e Terapia Intensiva che potessero fronteggiare il catastrofico aumento di richieste di assistenza. Questo ha determinato una severa contrazione di reparti come quelli oculistici, non necessari per fronteggiare l'emergenza pandemica. La conseguenza di questo è stata una drastica riduzione delle visite oculistiche che ha comportato un aggravarsi spaventoso di patologie oculari croniche quali le maculopatie, il glaucoma, le malattie corneali e la cataratta, che non è stato possibile sottoporre a visite di screening e di follow-up. Il risultato è che oggi ci troviamo di fronte a un numero alto di pazienti che hanno avuto un danno funzionale visivo non più recuperabile, con i

conseguenti rilevanti costi sociali. Alle difficoltà nate dall'allungarsi delle liste d'attesa si aggiunge il fatto che molti pazienti affetti da patologie oculistiche hanno paura di recarsi in ospedale per timore del contagio. Bisogna invece far capire ai cittadini che gli ospedali sono luoghi sicuri, e che non si può rinunciare a farsi seguire nel decorso delle proprie patologie, molte delle quali infatti sono peggiorate nel corso dell'ultimo anno.

Questa tendenza dei pazienti va corretta con un cambiamento in termini di comunicazione, incoraggiandoli a rivolgersi all'ospedale e al medico. «Se l'avvento dei vaccini e delle conseguenti campagne vaccinali può far intravedere una uscita dalla attuale situazione emergenziale, certamente

rimane urgente mettere in campo delle iniziative che possano far recuperare il tempo perduto. Le iniziative potrebbero consistere in campagne di sensibilizzazione della popolazione in modo da evidenziare la gravità del problema; tranquillizzare la popolazione sulla sicurezza nel frequentare i reparti ospedalieri; raddoppiare, là dove la numerosità del personale lo permetta, i turni di ambulatorio o, dove questo non fosse possibile, creare dei contratti libero professionali in grado di abbattere le eventuali liste d'attesa; permettere liste operatorie più lunghe col supporto degli anestesisti (necessari anche per le nostre chirurgie, considerate meno invasive di altre)», ha dichiarato Pasquale Aragona referente regionale Sou.